

# Affile, «il governo non chiuda gli occhi»

MICHELE META\*  
ROBERTO MORASSUT\*

Oggi in tutta Europa si stanno riproponendo i movimenti ispirati alle varianti più radicali dell'ideologia fascista e nazista. E anche in Italia prendono corpo movimenti negazionisti, che soffiano sul fuoco della crisi economica e che giocano la carta di un nazionalismo etnico e di sangue contro la globalizzazione. Si pone per tutte le forze democratiche e per le istituzioni il tema di un'azione culturale profonda e del pieno rispetto delle leggi. Purtroppo, in molti casi, in Italia occorre prendere atto di una insufficienza dell'attenzione di molte istituzioni che non solo tollerano, ma alimentano certi fenomeni. A pochi chilometri da Roma, per esempio, il sindaco di Affile, Comune con 1500 abitanti, ha deciso di utilizzare fondi pubblici regionali per erigere un Mausoleo alla memoria di Rodolfo Graziani, Ministro della Difesa della Repubblica di Salò e responsabile di crimini di guerra in Etiopia durante il colonialismo fascista.

«Patria» e «Onore» sono scolpite dall'amministrazione comunale di Affile sul monumento a Graziani, ai lati della bandiera italiana. Parole fuori luogo per un criminale che avrebbe dovuto essere processato a Norimberga perché responsabile della deportazione dalla Cirenaica di centinaia di uomini, donne e bambini, di 1400 religiosi massacrati sempre in Africa perché

anticoloniali, della deportazione da Roma di 2.500 carabinieri nell'ottobre del 1943, dieci giorni prima del rastrellamento del Ghetto ebraico del 16 Ottobre, per lasciare le mani libere alle SS. Il sindaco di Affile, decidendo di dedicare un mausoleo al «macellaio» Graziani, nega e stravolge la memoria. È offensivo per la storia della nostra Repubblica italiana, nata dall'antifascismo, pensare di intitolare un monumento a Graziani. La dedica ufficiale di un monumento da parte di un sindaco, ovvero di un pubblico ufficiale, impegna lo Stato democratico.

Non ci può essere continuità tra l'azione criminale condotta da Rodolfo Graziani e la vita democratica della Repubblica. La mobilitazione dell'Anpi, di decine di personalità, di storici e studiosi, di alcuni quotidiani italiani che ieri hanno promosso una petizione per rimuovere il sacrario di Affile, ha avuto un'eco eccezionale. Abbiamo chiesto al governo di sapere cosa intende fare per dissociare la responsabilità delle istituzioni dal monumento a Graziani, per demolire il manufatto e per restituire all'Italia quel profilo di affidabilità nei valori della libertà e della democrazia. In aula alla Camera ci è stato risposto che per il governo si tratta di una questione «locale», provocando in noi tanta delusione rispetto al fatto che la funzione di un governo – peraltro di un Paese democratico che ha vissuto sulla propria pelle gli orrori del nazifascismo pagandone prezzi atroci – non può



Il mausoleo di Affile dedicato a Graziani FOTO ANSA

limitarsi in questi casi ad una presa d'atto ma tra i suoi compiti è quello di operare per il pieno rispetto della legge e della Costituzione. Confidiamo pertanto che la vicenda di Affile non finisca in un carteggio burocratico tra uffici amministrativi ma sia l'occasione per trasmettere un messaggio forte a tutti i cittadini e spinga anche ad una corretta ricostruzione storiografica di certi momenti della nostra storia naziona-

le combattendo con la forza della legge e dei valori della democrazia tante confuse, pericolose teorie negazioniste.

Prendiamo da un governo che giura sulla Costituzione davanti al Capo dello Stato atti coerenti perché non si tratta di un fatto locale ma di una vicenda che disonora la Costituzione della Repubblica italiana.

\* *Deputati Pd*